

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1448

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**PENNACCHINI, CAVALLARO FRANCESCO, CERVONE, DARIDA,
EVANGELISTI, FOLCHI, GREGGI, JOZZELLI, QUINTIERI,
SIMONACCI, STORTI, VILLA**

Presentata il 10 giugno 1964

Istituzione del tribunale civile e penale di Civitavecchia

ONOREVOLI COLLEGHI! — È aspirazione vivissima della città di Civitavecchia, e dei comuni dell'entroterra e del litorale tirrenico che su di essa gravitano, l'istituzione di una sede di tribunale, o per meglio dire il ripristino di quella che venne soppressa in conseguenza della riforma alle circoscrizioni giudiziarie attuata nel 1925.

Da allora la quasi totalità dei tribunali soppressi è stata ripristinata, e questo anche in comprensori che non possono certo vantare titoli di priorità nei confronti di Civitavecchia. Ne consegue che quest'ultima, centro propulsore di una vasta zona dell'alto Lazio, in luogo di assolvere alle sue naturali funzioni per le quali fu gratificata durante lo Stato pontificio di ben tre tribunali, competenti rispettivamente in materia civile, criminale e commerciale, riversa oggi tutto il suo peso sull'organizzazione giudiziaria di Roma, contribuendo in maniera sensibilissima alla sua saturazione, i cui riflessi negativi sono a tutti noti.

Al momento della soppressione il tribunale di Civitavecchia comprendeva 3 preture, e cioè quelle di Civitavecchia, di Tarquinia e di Tolfa nella cui giurisdizione rientravano, oltre i comuni sedi delle preture stesse, quelli di Cerveteri, Montalto di Castro, Monte Romano e Allumiere. Tutti questi comuni sono ora compresi nel mandamento della sola pretura di Civitavecchia (meno quello di Monte Romano che è stato sostituito da quello di Santa Marinella) e sono gli stessi che dovrebbero costituire la circoscrizione territoriale dell'istituendo tribunale.

Considerato che ragioni di praticità, di vicinanza, di tradizione, sconsiglierebbero di includere nella circoscrizione di cui sopra comuni attualmente rientranti nella competenza territoriale di altre preture dipendenti dai circostanti tribunali di Roma, Viterbo e Grosseto, ne risulterebbe che il tribunale di cui si chiede la ricostituzione verrebbe ad avere nel proprio circondario una sola pretura. Non è da ritenere tuttavia che ciò possa

costituire un ostacolo rilevante in quanto già oggi sono nelle stesse condizioni i tribunali di Rimini (recentemente istituito), di Trieste, di Biella, di Tortona e di Crema, dei quali gli ultimi due con un numero di processi annui (rispettivamente 312 e 428) nettamente inferiore ai 600 circa che il comprensorio di Civitavecchia convoglia oggi al tribunale di Roma.

A proposito di tale numero non sarà superfluo ricordare che i tribunali italiani che hanno carico di lavoro inferiore a detta cifra sono circa 40. Dando pertanto per scontato che la mole presuntiva del movimento giudiziario giustifichi in pieno la richiesta, si ritiene tuttavia che in favore del suo accoglimento militino anche numerosi altri elementi, tutti di importanza determinante.

In primo luogo fattore di indiscutibile peso è la popolazione di Civitavecchia (censimento 1962: abitanti 32.870) pressoché pari a quella di Latina (35.187), di Velletri (34.895), di Rieti (33.241) e nettamente superiore a quella di Frosinone (24.688) e di Cassino (19.256) che, oltre a Roma e Viterbo, sono le città del Lazio attualmente sedi di tribunali. È da notare inoltre, per estendere l'indagine comparativa fuori dei confini della regione direttamente interessata, che negli ultimi decenni si è provveduto all'istituzione di nuovi tribunali nei seguenti comuni, tutti di popolazione notevolmente inferiore: Mondovì, con 19.000 abitanti; Vasto, con 18.000; Chiavari, con 17.000; Saluzzo, con 15.900; Pinerolo, con 15.600; Acqui, con 15.000; Mistretta, con 11.500; Vallo della Lucania, con 11.500; Sala Consilina, con 9.000 e, da ultimo, Paola, con 20.000.

Ma oltre che città di notevoli proporzioni Civitavecchia è primario centro industriale, che all'esercizio di un cementificio e di una centrale termoelettrica di rilevanza nazionale affianca possibilità di sviluppo pressoché illimitate; è inoltre nodo ferroviario importantissimo della linea ferroviaria Pisa-Roma; è sede di un porto che costituisce il terminale della più importante delle linee marittime per la Sardegna; è infine centro di commerci, di traffici, di attività che interessano la vita stessa della Nazione come è stato dimostrato durante l'ultima guerra dall'accanimento col quale su di essa si sono riversati sempre più massicci bombardamenti intesi a paralizzarne le capacità produttive.

Un eloquente indice dell'apporto di Civitavecchia all'economia nazionale è dato dal

gettito annuo delle imposte dirette che, in continuo, progressivo aumento, nel 1963 ha raggiunto la cospicua cifra di lire 552.654.807, non compresi i carichi di sovrainposte locali, addizionali e aggi di riscossione. Un riconoscimento palese della sua importanza economica le è stato inoltre tributato di recente con l'ulteriore allacciamento a Roma per mezzo di un'autostrada diretta, attualmente in corso di costruzione.

A Civitavecchia esistono, da tempo, i seguenti uffici, enti ed istituzioni: ufficio del registro, ufficio delle imposte dirette, vigili del fuoco, ispettorato provinciale dell'agricoltura, ispettorato forestale, sezione territoriale dell'I. N. A. M., agenzie I. N. A. e di vari altri istituti assicurativi, filiali dei principali istituti bancari, istituto di vendite giudiziarie, dogana, consorzio autonomo del porto, capitaneria di porto, compagnia dei carabinieri, commissariato di pubblica sicurezza, comando polizia stradale, comando polizia ferroviaria e vari comandi di corpi militari.

I principali istituti scolastici sono i seguenti: scuola di avviamento professionale a tipo industriale, scuola media statale, liceo-ginnasio statale, istituto tecnico commerciale, istituto industriale, istituto magistrale parificato, oltre alla scuola di guerra nella quale vengono formati i futuri ufficiali di stato maggiore dell'Esercito italiano.

La città è infine dotata di ospedale civile, oltre a varie cliniche private, ed è sede di carcere giudiziario, oltre che di casa penale per minorati fisici e psichici; ha inoltre vaste possibilità locative a seguito del rigoglioso sviluppo edilizio, estese capacità ricettive con moderni alberghi, pensioni e locande che le consentono di affrontare e smaltire un turismo stanziale e di passaggio le cui cifre più indicative sono quelle di circa 80.000 viaggiatori l'anno da e per la Sardegna e di circa 200.000 gitanti domenicali.

Per quanto riguarda i comuni attualmente compresi nel mandamento della pretura di Civitavecchia si riportano i seguenti dati, che si ritengono significativi. Di essi, quelli relativi alla popolazione corrispondono al censimento del 1962; quelli relativi alle distanze sono tratti dall'orario ferroviario, per quanto in effetti i percorsi in autobus risultino più brevi, oltre che più pratici in considerazione delle scarse fermate dei treni in stazioni di secondaria importanza e delle distanze di quest'ultime da buona parte dei centri abitati:

IV LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

COMUNE	Abitanti	DISTANZA	
		Da Roma	Da Civitavecchia
Allumiere	4.245	99	17 (bus)
Cerveteri	6.179	58	37
Cervetèri, frazione Ladispoli		51	33
Civitavecchia	32.870	82	—
Montalto di Castro	3.411	116	36
Montalto di Castro frazione Pescia Romana		124	40
Santa Marinella	5.171	72	9
Santa Marinella, frazione Santa Severa		63	18
Tarquinia	10.552	101	21
Tolfa	5.305	103	21 (bus)
	67.733		

Dall'esame risulta che la popolazione complessiva che verrebbe a far capo all'istituendo tribunale sarebbe superiore a quella di altre zone, come Lanusei (popolazione 56.000), Mistretta (popolazione 56.000) ed Imperia (popolazione 62.000) nelle quali il tribunale è stato da tempo istituito.

Circa le comunicazioni risulta evidente come, eccettuate Cerveteri e Ladispoli per le quali il vantaggio sarebbe modesto, la istituzione del tribunale in Civitavecchia verrebbe praticamente ad annullare distanze in alcuni casi superiori a 100 chilometri. Ora, non è chi non veda come la lontananza, gli elevati costi dei trasporti, le perdite di tempo e i disagi delle lunghe percorrenze, per quanto attenuati da reti stradali e ferroviarie estese ed efficienti, provochino, sia alle parti, che ai rispettivi difensori e testimoni, difficoltà notevolissime, fonte a loro volta di ritardi ed intralci per l'amministrazione della Giustizia. È intuitivo altresì come la parte della popolazione che più debba risentire di un simile stato di cose sia costituita dal ceto dei meno abbienti, spesso costretti dall'onerosità dei sacrifici da affrontare a una definitiva rinuncia alla tutela dei propri diritti.

È opinione diffusa *in loco*, negli ambienti qualificati, che con l'istituzione del tribunale in Civitavecchia verrebbe a verificarsi un automatico incremento, percentualmente rilevante, degli affari civili, espropriazioni immobiliari e di volontaria giurisdizione, il che sta ad indicare come oggi nella zona l'amministrazione della Giustizia sia considerata come qualcosa di staccato e di distante, alla quale si faccia ricorso soltanto quando siano esauriti senza successo altri

mezzi, non sempre ortodossi, di composizione delle vertenze.

Ma a parte queste, che potrebbero pur sempre essere illazioni personali, è stato constatato come oggi in molti casi le parti riducano il valore delle cause al fine di mantenerle nei limiti della competenza pretoria ed evitare in tal modo le maggiori spese ed il dispendio di tempo che deriverebbe dalla trasmissione del procedimento alla competenza del tribunale di Roma. È evidente in tale fenomeno il riflesso di una carenza funzionale della Giustizia alla quale ci si augura che il Parlamento, nella sua obbiettiva valutazione delle esigenze e delle possibilità di sopperirvi, vorrà porre rimedio accordando la sua ambita approvazione alla acclusa proposta di legge.

L'iniziativa prende le mosse da ripetuti incoraggiamenti governativi. In occasione del dibattito parlamentare sulla legge delegata del 27 dicembre 1956, n. 1443, avente per oggetto le preture e la migliore definizione della circoscrizione di taluni tribunali, venne svolto interessamento presso l'allora Ministro di grazia e giustizia in favore della ricostituzione del tribunale di Civitavecchia. Dato l'oggetto specifico della legge in discussione non fu possibile sostenere in quell'occasione la richiesta di Civitavecchia; ciò nonostante l'onorevole Guardasigilli, rendendosi conto della particolare situazione della città, assicurò l'appoggio del suo dicastero nel momento in cui il ripristino del tribunale fosse stato oggetto di uno specifico provvedimento di legge.

Dopo di ciò l'amministrazione comunale, per parte sua, faceva voti in più occasioni per il ripristino del tribunale; ed il Ministero

di grazia e giustizia, con lettera del 31 novembre 1958, assicurava in proposito il Commissario straordinario del Comune precisando che « la questione relativa alla istituzione del tribunale di Civitavecchia sarà esaminata con il massimo scrupolo nel quadro della generale revisione dei tribunali, alla quale si potrà attendere subito dopo la scadenza dei termini fissati dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, relativa alle preture ».

Ed è sulla base di tali precedenti che i presentatori hanno ritenuto far proprio il voto unanime delle popolazioni interessate, inteso ad ottenere che la loro aspirazione non rimanesse più oltre ignorata in questa sede.

Circa l'onere finanziario derivante dall'applicazione del provvedimento istitutivo del tribunale nella città di Civitavecchia non dovrebbero esistere difficoltà di alcun genere. La sede, come è noto, deve essere posta a carico del Comune a norma della legge 24 aprile 1941, n. 392, e l'amministrazione comunale di Civitavecchia non attende altro che di poter sottomettersi ad un tale obbligo che incontra il suo più incondizionato gradimento. I rilievi, già mossi in occasioni analoghe dalla Commissione finanze e tesoro in ordine alla copertura delle altre spese, sono superati delegando il Governo a determinare l'organico del personale del tribunale di Civitavecchia ed a fissare la data di inizio del funzionamento del tribunale stesso. A questo provvede l'articolo 3 della proposta, in analogia a quanto disposto da identiche norme contenute nelle leggi istitutive dei tribunali di Rimini e di Paola.

Onorevoli colleghi, nel farsi promotori dell'istituzione di una sede di tribunale in Civitavecchia i proponenti hanno inteso rendersi interpreti di un'aspirazione che ritengono giusta e legittimata da incontestabili titoli. Ma, a sostegno degli elementi fin qui

esposti — rispondenti genericamente al principio del decentramento che, formula dello Stato moderno, acquista particolare valore e contenuto democratico quando inteso ad avvicinare al cittadino organismi che lo Stato ha il dovere di porre al suo servizio — ritengono di doverne porre in particolare evidenza un altro, di contenuto squisitamente locale, nella convinzione che esso possa esprimere la parola decisiva sull'argomento.

Già prima è stato rammentato quanto Civitavecchia contribuisca a rendere asfittico il funzionamento del tribunale di Roma nonostante il tradizionale senso del dovere e il nobilissimo spirito di sacrificio dei magistrati della capitale. Non può tuttavia, a questo punto, essere trascurata la circostanza che molti procedimenti, che attualmente si svolgono presso il tribunale di Roma, trattano di reati commessi in un ambito portuale, che traggono cioè origine e causa in un ambiente del tutto particolare, quale quello marittimo, i cui riflessi difficilmente si proiettano a distanza della cerchia immediatamente circostante.

Trasferito l'esame ed il giudizio su tali specifici reati a Roma, questi ultimi perdono ogni colorazione d'ambiente, divengono di più difficile comprensione.

Non v'è chi possa negare come grande sia il rischio di una minore aderenza a quella specie di politica giudiziaria criminale che si è inevitabilmente generalizzata per tali reati attraverso i processi svolti nei tribunali di città marinare, alla cui acquisizione non può bastare soltanto la non sempre possibile consultazione della relativa giurisprudenza.

È pertanto per questa superiore esigenza di giustizia, per questo intento di evitare che nella stessa materia il giudizio possa essere espresso con pesi e misure diversi, che i presentatori confidano nell'adesione dei Colleghi a quanto da essi proposto.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

È istituita in Civitavecchia la sede del tribunale civile e penale con giurisdizione sulla circoscrizione territoriale dell'attuale mandamento della pretura di Civitavecchia, comprendente i seguenti comuni: Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Montalto di Castro, Santa Marinella, Tarquinia e Tolfa.

ART. 2.

Gli affari civili e penali, pendenti presso il tribunale di Roma alla data di inizio del funzionamento del tribunale di Civitavecchia e provenienti dalla competenza territoriale di cui all'art. 1, fatta eccezione per le cause civili già passate in decisione e per i procedimenti penali per cui è stato già dichiarato aperto il dibattimento, sono devoluti d'ufficio alla competenza del tribunale di Civitavecchia.

ART. 3.

Il Governo è autorizzato a determinare, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, l'organico del personale del tribunale di Civitavecchia, rivedendo le piante organiche degli altri uffici giudiziari del distretto della Corte di appello di Roma, ed a stabilire la data di inizio del funzionamento del tribunale anzidetto.